

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e i deputati: Barzini, Biaggi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA fa presente che i lavori della Camera impegneranno i deputati per tutta la giornata di mercoledì 24, onde la seduta della Commissione prevista per quel giorno dovrebbe venire rinviata.

Il PRESIDENTE assicura che si terrà conto dell'esigenza prospettata dall'onorevole Nicosia.

Aperta la discussione sulle relazioni riguardanti il Comune di Palermo, il senatore CAROLI ritiene apprezzabili le relazioni del deputato Vestri e del senatore Spezzano, quantunque non possa dividerne le conclusioni. Quello che emerge dalle indagini compiute è che nel Comune di Palermo regna un malcostume amministrativo sconfinante nell'illecito. C'è il sospetto che in tale situazione il fenomeno della mafia abbia trovato terreno fertile. Questa conclusione basta ai fini propri della Commissione, che non può sostituirsi, per ulteriori e più dettagliate indagini o per specifici provvedimenti, all'Autorità giudiziaria e agli altri organi competenti: la Commissione ha, per legge, solo il compito di esaminare la genesi, gli aspetti e le caratteristiche generali della mafia, e il materiale informativo e documentario acquisito è ormai sufficiente perché ci si avvii verso la relazione finale.

Il senatore CRESPELLANI esprime l'avviso che dalle ampie indagini condotte sulla

situazione del Comune di Palermo si possa concludere che il malcostume amministrativo, chiaramente riscontrato, ha agevolato, creando condizioni favorevoli, fenomeni di mafia. Conclusioni e indagini che scendesero in più minuti particolari esorbiterebbero dai compiti della Commissione, la quale non può disperdere la propria attività nella analisi di tutti gli atti della Regione e di ogni singolo comune, ma deve definire il fenomeno nelle linee generali e indicare rimedi legislativi, quindi anche essi di carattere generale. Si deve proseguire, ora, l'inchiesta nelle altre direzioni, in vista della relazione finale, di cui gli illeciti riscontrati nel Comune di Palermo dovranno costituire uno specifico capitolo.

Interviene, quindi, il deputato NICOSIA, il quale premette che il disordine amministrativo, nel quale versa il Comune di Palermo, non può venire compreso se non si tiene presente, da un lato, la cronica insufficienza del bilancio di quel Comune e, dall'altro, la carenza di diretti controlli dello Stato sulle amministrazioni locali. Tale stato di cose si è aggravato con l'istituzione dell'autonomia regionale che ha creato fra i due ordinamenti giuridici, quello statale e quello regionale, vuoti e frizioni, determinando, in definitiva, il blocco dei congegni di controllo e l'incertezza del diritto. Esamina, quindi, dettagliatamente, le vicende del piano regolatore di Palermo, sottolineando che la cosiddetta nuova mafia si è sviluppata dal gioco massiccio degli interessi che, dal 1956, gravitano intorno al piano stesso.

Al riguardo, ritiene che non possano tacersi le responsabilità dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico, Bino Napoli.

Il PRESIDENTE, data l'ora tarda, consente, in via eccezionale, che il deputato Nico-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sia prosegua il suo intervento nella seduta di domani.

La Commissione è convocata per martedì 23 giugno, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.